

Camino Fisterre Muxia

8 giugno Santiago - Negreira km. 22.5 – ore di cammino 5.15 – ore totali 5.50



Altimetria

Usciamo presto dal Seminario. Purtroppo piove e ci attrezziamo con poncho e ombrello, però non fa freddo. Alcuni pellegrini di Sesto Fiorentino escono con noi, ma tornano a casa oggi, è un mese che sono fuori, hanno fatto il cammino francese.

Le strade di Santiago sono deserte. Alle 7,30 siamo in piazza Obradoiro, scendiamo per rua das hortas e attraversiamo un parco di querce che non avevamo mai visto.

Scendiamo fino ad un torrente e risaliamo tra alberi e ginestre. Ci giriamo per un ultimo sguardo sulla cattedrale e attraversiamo una bella zona residenziale con ville e villette.



Raggiungiamo, sempre sotto l'acqua, Ponte Maceira, un bel paesino medievale.



Siamo in diversi pellegrini, finora ne abbiamo contati 12. All'Alto do Vento facciamo colazione, lasciando fuori zaini, ombrellino e poncho per non allagare il bar. Altri pellegrini ci hanno preceduto. Giovanna si rivolge al barista per dirgli che non è compreso nella lista dei locali che si trovano lungo il cammino dataci dall'ufficio del turismo. Lui sorride e allarga le braccia dicendo "E' la Giunta di Galizia che decide". Tutto il mondo è paese.

Tra saliscendi, tratti boscosi e tratti di asfalto si arriva a Negreira che dobbiamo attraversare tutta. Ci fermiamo per un menu del dia a 8 euro presso La Mezquita .

Riprendiamo il cammino seguendo la strada di fronte che scende per passare sotto un arco con a destra una chiesa-fortezza e a sinistra il palazzotto signorile: chiesa e potere sempre a braccetto.



Più avanti un drammatico monumento all'emigrante.



Continuiamo in salita per altri 300 metri e siamo all'albergue che dista complessivamente 800 metri dal centro cittadino.

Ci sono due camerate quasi piene, così aspettiamo l'ospitalera (tel. 664081498) e ci facciamo dare il posto nella stanzetta a piano terra di soli quattro posti, in genere tenuta come riserva.

Ci sono molti pellegrini tedeschi, un coreano che sembra Dersu Uzala, due lituani, due polacche, quattro spagnoli che camminano con un francese.

Velocemente l'albergue si riempie, così l'ospitalera va giù all'inizio del paese per mettere l'avviso che l'albergue è completo. Purtroppo nel corso del pomeriggio continuano ad arrivare pellegrini che non credono a quel cartello e devono tornare indietro perché non sono ammessi posti al suolo.

Scendiamo in paese a prenderci un po' di frutta per cena.

Serata in piacevole compagnia degli altri pellegrini e poi a nanna alle 21,30.

Piove a dirotto per tutta la notte.

9 giugno Negreira – Olveiroa km. 34 – ore di cammino 8 – ore totali 9.30



Altimetria

Alle 7 siamo in marcia, pioviggina e fa freddo perciò sotto al poncho teniamo anche la giacca. Il sentiero è bello, con muretti di qua e di là in un bosco di castagni, eucalipti e querce, punteggiato di ginestre e digitali.



Alle 10 ci fermiamo al bar di Vilaseiro per un piatto di jamon molto buono. Ogni tanto la pioggerella cessa e passo dopo passo arriviamo a La Marina.



La maggior parte dei pellegrini si ferma al primo bar, che offre solo bocadillos freddi, ma noi andiamo 10 metri più avanti e ci fermiamo all' albergue privato che dà menu del dia caldo. Lì si ferma anche una pellegrina di Varsavia che scopriamo chiamarsi Giovanna anche lei. E' molto stanca, cammina da sola e forse si fermerà qui.



Da questo momento il cammino è tutto su asfalto, il paesaggio è molto bello, ma sembra di non arrivare mai a Olveiroa.



Finalmente siamo all'albergue realizzato utilizzando un gruppo di vecchie case di pietra in mezzo al paese. Si riconoscono perché hanno gli infissi azzurri.



Troviamo posto appena in tempo in una camerata, altrimenti restavano solo due materassi in un horreo!

C'è anche Bruno di Vicenza e insieme ceniamo alla pensione As Prias, che si fa d'oro con i pellegrini: menu del dia 12 euro e camera doppia euro 53.



10 giugno Olveiroa – Fisterre km. 32.3 – ore di cammino 7.30 – ore totali 9.20

Altimetria



Dalle 5,30 iniziano le grandi manovre dei pellegrini che muniti di pile frontali ci deliziano con fasci di luce negli occhi e fruscio di sacchetti di plastica. Due tedesche imperturbabili accendono la luce anche se ancora alcuni pellegrini stanno dormendo nei loro letti. Partiamo alle 7 e saliamo fino a Hospital, dove troveremo il pilastrino con il bivio per Muxia, camminando a mezza costa con vista su un bellissimo fiume in fondo valle.





A tratti piove, ma con l'ombrellino ci si difende bene.
Intorno bei panorami, mentre scendiamo alla Ermita della Madonna della Neve.

Infine lasciamo delle pietre al Cruceiro Marco do Mont.



Arriva il sole e la nebbia si dirada, così al culmine della salita possiamo ammirare tutto il golfo di Cee e il promontorio di Fisterre con il suo faro. Ci raggiunge Simon, un ragazzo tedesco di 20 anni che si ferma emozionato ad ammirare l'oceano e Fisterre.



Scendiamo a Cee e percorriamo il lungomare abbellito da grandi piante di ortensie e incrociamo gli spagnoli e il francese partiti prima di noi.



In ripida salita, lasciamo il mare, rientriamo nel bosco e camminiamo seguendo la strada statale arrivando prima alla spiaggia di Estorde e poi a quella di Sardineiro dove ci fermiamo a pranzo.



Riprendiamo il cammino e giunti alla spiaggia di Langosteira da cui si vede Fisterre la attraversiamo a piedi, raccogliendo conchiglie.



Sono le 17 e l'albergue ormai è completo. Lì prendiamo la Compostela di Fisterre e salutiamo di nuovo gli spagnoli e il francese che hanno fatto amicizia con una giapponese sul camino da sola con i figli di 10 e 13 anni.

Non abbiamo notizie di Ezio, il nostro amico pellegrino del Sudafrica conosciuto nel 2004, che ci aveva avvisato che in questi giorni era per l'ennesima volta a Fisterre. All'ospitiera chiediamo se fosse venuto a cercarci ma ci dice che nessuno si è fatto vivo perciò perdiamo ogni speranza di incontrarlo.

Ci sistemiamo in una piccola pensione accanto all'albergue, Cabo Fisterre, e con 30 euro ce la caviamo per una camera semplice, ma pulita.



11 giugno Fisterre – Muxia km. 32.5 – ore di cammino 7.45 – ore totali 9.15

Altimetria



Alle 7 siamo fuori. Il bar di fronte è aperto e dopo una breve incertezza, visto che avevamo mangiato qualcosa in camera, entriamo per un café con leche caldo.

Ci sediamo a un tavolo e mentre guardiamo verso la porta, incredibile ma vero, appare Ezio. Gli corriamo incontro e ci abbracciamo. Ci aspettava per domani e stava per mandarci un messaggio sul cellulare. In effetti il nostro programma è anticipato di un giorno a causa della Meridiana.



In ogni modo il miracolo è avvenuto e siamo insieme. Ci racconta che è lì per cercare di realizzare il suo vecchio sogno di creare un villaggio ecologico basato sui cerchi celtici. Non vorrebbe tornare in Sudafrica, ma finalmente stabilirsi in questo posto che gli piace tanto. Ci aggiorna sugli altri pellegrini del 2004 e così veniamo a sapere che Helmut si è sposato con Marisa e vive in Australia. Di Dario non sa niente e noi gli diciamo che lo abbiamo visto su Myspace. Con Renate si sente spesso come d'altronde noi. Ci dà dei consigli sul percorso per Muxia e a malincuore ci salutiamo dandoci appuntamento a Firenze in ottobre, quando verrà in Italia a salutare la nonna che vive in Friuli.

La tappa si rivela bella, ma inaspettatamente stronca gambe con continui saliscendi.

Seguiamo la strada nazionale che lasciamo a sinistra per salire a S.Martino de Duio con ampie vedute sulla spiaggia di Langosteira. E' nuvolo, ma non piove.



Seguendo i consigli di Ezio ci teniamo sulla sinistra e così possiamo vedere dall'alto la bellissima spiaggia del Rostro poco prima di risalire a Padrís.



Arrivati a Lires ci fermiamo al bar per farci mettere il sello che ci permetterà di essere accolti all'albergue di Muxia. Poco prima abbiamo incrociato Bruno che da Muxia sta andando a Finisterre e ritorno, così ci diamo appuntamento per domenica sera da Manolo a Santiago.

Scendiamo al rio che dovremmo guadare, ma le pietre sono sotto l'acqua e non ce la sentiamo di scalzarci così facciamo un largo giro di quasi 4 chilometri per arrivare a Frixe, passando per Porcar, attraverso campi verdi e boschi di pini.



Alle 17 siamo a Muxia attraverso la splendida spiaggia di Lourido.





Per finire in bellezza l'albergue xacobeo è nella parte alta del paese, così ci facciamo l'ennesima inerpicata. Ritiriamo la Compostela di Muxia e ci sistemiamo. C'è Fidel di Vic, vicino a Barcellona, un giovane spagnolo del gruppo conosciuto a Negreira e il coreano soprannominato Dersu Uzala. Tra gli altri pellegrini ci colpisce un giovane austriaco che ha i piedi letteralmente rovinati dalle vesciche.

Arriva un po' di sole e ne approfittiamo per andare al santuario de la Virgen del Barco, posto magico oltre il quale c'è solo l'oceano e il niente per migliaia di chilometri, per ammirare le onde che si infrangono sulle bellissime rocce granitiche.



12 giugno Muxia – Santiago

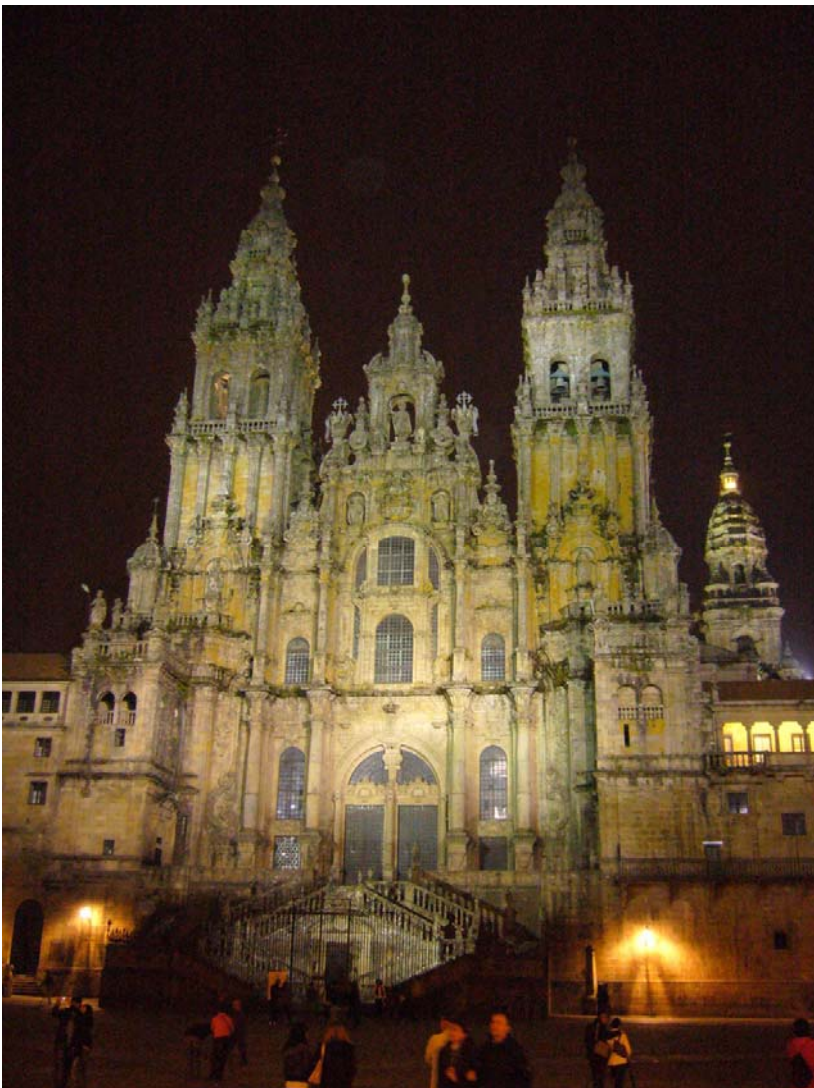
Alle 7,30 tutti sul bus per Santiago. Fidel ci regala la sua concha e la cosa ci commuove perché è il suo primo cammino. A Santiago andiamo insieme in Piazza Obradoiro a farci una foto ricordo e ci salutiamo scambiandoci gli indirizzi di posta elettronica.

Ci sistemiamo in albergo, facciamo un primo giro per i regalini e nel pomeriggio andiamo presto in cattedrale per la messa delle 18 dove assistiamo di nuovo allo spettacolo del botafumeiro.

All'uscita ritroviamo casualmente Luis, lo svizzero che fa lo svizzero il quale si sbottona un po' per dirci che la sua carriera di pellegrino termina qui. Probabilmente non deve essere rimasto molto contento della sua esperienza.

Dopo cena andiamo sotto i portici di Plaza Obradoiro ad ascoltare le canzoni della Tuna ed è curioso osservare le reazioni del pubblico. Riescono ogni volta a coinvolgere la gente che si avvicina e gli spagnoli si dimostrano come sempre un popolo allegro. Non manca il pellegrino strano di turno: questa volta si tratta di una ragazza con una grande cappa nera sulle spalle, grandi sacchi al posto dello zaino che, inforcato un paio di occhialini rossi fosforescenti, pieni di strass e brillantini, si infila nel mezzo del cerchio per ballare e suonare il suo piffero, con aria un po' trasognata e poco rifinita.

Ammiriamo ancora una volta la cattedrale illuminata e poi ce ne andiamo a dormire.



13 giugno Santiago

Siamo alloggiati proprio davanti alla cattedrale e così Giovanna ci può andare presto presto quando ancora non ci sono le fiumane di pellegrini che la invadono e alla porta non ci sono ancora i controlli.

Dopo una bella colazione a buffet nel nostro monastero radical-chic, ce ne andiamo sulla collina di fronte dove c'è la residenza del presidente della Galizia, da dove possiamo ammirare la città e la cattedrale in una prospettiva diversa. Scopriamo un altro angolo di Santiago: una bellissima passeggiata chiamata da ponte a ponte, lunga più di sette chilometri che segue il corso del rio.

Torniamo in cattedrale per la messa delle 12, stracolma e scorgiamo Bruno.

Nel pomeriggio passeggiata per il centro di Santiago e ultima chiacchierata con Bruno, prima della nostra partenza di domani.



14 – 15 giugno Santiago – Barcellona – Firenze

C'è il sole, ma fa freddo e tira vento. A colazione troviamo i fraticelli vestiti di celeste e giallo che abbiamo visto in cattedrale. Ci dicono che sono dell'ordine di San Michele con sede a Vigo. Sono qui per fare il servizio in cattedrale e noi rispondiamo che li abbiamo visti, non passano certo inosservati con quei colori.

Andiamo in cattedrale per la messa delle 10 e per l'ultima volta assistiamo al rito del botafumeiro.



C'è un gruppo di Coimbra, con cappe e cappelli neri decorati con tanti stemmi.



Lasciamo l'hotel e dopo un ultimo sguardo alla cattedrale ce ne andiamo zaino in spalla alla stazione dei bus.

Alle 14 si parte e inizia il nostro lungo viaggio con un bel sole.

Inaspettatamente passiamo vicino ad alcuni tratti del cammino francese, da Pedrafita di O Cebreiro a Astorga, così rivediamo Vega de Valcarce, l'albergue di Trabadelo pieno di pellegrini e bucatini

al vento, e il tratto di strada tra Villafranca e Pereje, dove alcuni pellegrini stanno transitando. Vecchi ricordi tornano... e ci emozioniamo un po'.

Al tramonto una luce meravigliosa illumina le mesetas di Castilla y Leon piene di papaveri rossi, e una miriade di colori, verde, giallo, rosso, marrone si perdono a vista d'occhio, mentre su ogni palo i nidi di cicogne si sprecano. Ogni tanto in mezzo al nulla un piccolo borgo con vecchie case di fango e paglia semidistrutte dominato da un'enorme chiesa-fortezza, e caratteristiche costruzioni circolari bianche con una sola porta, con sul tetto rosso piccole finestrelle che pensiamo siano piccionaie.

Più avanti incrociamo cartelli di località del tratto della via della Plata che va verso Astorga di cui scorgiamo in lontananza i campanili della cattedrale.

Ogni tanto il bus fa qualche sosta per permettere di sgranchirci le gambe e prendere qualcosa ai punti di ristoro. Ultima sosta alle 3,30 di notte! Restiamo impressionati da quanta gente viaggia di notte col bus, anche con bimbi piccoli.

Dormicchiando alla meno peggio arriviamo alle 7 a Barcellona e con il taxi raggiungiamo l'aeroporto.

Finalmente con 20 minuti di ritardo voliamo per Firenze, dove ci aspettano Gianluca e gli amici Renzo Paola e Massimo, che abbracciamo molto volentieri.

Ci avevano detto che faceva un gran caldo e noi per sicurezza ci siamo portati dietro l'acquerugiola e il fresco di Santiago!

Pensiamo che questo sia l'ultimo cammino in terra di Spagna. Il nostro prossimo cammino, a Dio piacendo, sarà nella nostra bella Italia lungo la Via Francigena dal Piccolo San Bernardo a Roma.

Ultreya y Suseya.



Guido e Giovanna